

Raccolta di Informazioni sui Paesi d'origine



BANGLADESH

luglio - agosto - settembre 2020

[Situazione politica e stato di sicurezza](#)

[Diritto e prassi](#)

[Diritti umani e libertà fondamentali](#)

[Situazione umanitaria](#)

Situazione politica e stato di sicurezza

8 luglio: la polizia di frontiera indiana ha portato avanti la politica dello sparare a vista allo scopo di prevenire il traffico di bestiame e le migrazioni illegali dal Bangladesh all'India, continuando a mietere vittime dal lato bengalese del confine. Dal 1 gennaio al 30 settembre 2020 sono stati uccisi 36 cittadini bangladesi (12 nei mesi di luglio, agosto e settembre), 19 feriti, 6 rapiti e decine di persone hanno denunciato le torture subite per mano dei militari indiani (ODHIKAR, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#); AL-JAZEERA, [Indian border forces killed 25 Bangladeshis this year: Report](#)).

13 luglio: si sono tenute elezioni straordinarie nelle circoscrizioni parlamentari di Bogura-1 e Jashore-6. Il partito di opposizione BNP (Bangladesh Nationalist Party) ha boicottato le elezioni di Bogura, area duramente colpita dai monsoni, dichiarando “inaccettabile” il voto nel mezzo di un'emergenza ambientale unita alla pandemia. Gli unici scrutatori elettorali presenti ai seggi erano quelli nominati dal candidato del partito governativo Awami League. I dati ufficiali sull'affluenza alle urne sono rispettivamente del 47 e 63% degli aventi diritto, mentre alcune organizzazioni della società civile e giornali denunciano seggi semi-vuoti (ODHIKAR, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#); DHAKA TRIBUNE, [Voting in by-polls to Bogra 1, Jessore 6 underway](#)).

29 luglio: l'esplosione di una bomba nella stazione di polizia Pallabi, a Dhaka, ha ferito 5 persone tra cui 4 poliziotti. Lo stesso giorno l'ISIS ha rivendicato l'attacco, subito smentito dalle forze dell'ordine bengalesi che hanno arrestato 3 persone (AL-JAZEERA, [Bangladesh arrests 3 in police station blast, denies ISIL link](#); DHAKA TRIBUNE, [Bomb explodes at Pallabi police station, 5 injured](#)).

Diritto e prassi

31 agosto: il governo ha approvato un emendamento alla legge del 2017 che regola i mass media online, aumentando la stretta sulla libertà di espressione. Il nuovo emendamento infatti obbliga ogni portale di informazione online a registrarsi presso le autorità governative. L'emendamento arriva un solo giorno dopo il rilancio dal Regno Unito di un giornale online pro-opposizione, amardesh.co.uk, che è stato prontamente bloccato in Bangladesh. L'editore, Mahmudur Rahman, si trova in esilio a Londra dal 2016 dopo essere stato sottoposto in Bangladesh a detenzione arbitraria e torture in seguito alla chiusura forzata nel 2013 del quotidiano pro-opposizione Daily Amar Desh di cui era editore ([ASIAN HUMAN RIGHTS COMMISSION, Bangladesh: freedom is met with rigorous governmental control and violent attacks by people having impunity](#); [NEW AGE BANGLADESH, Newspaper, TV, radio need registrations to run online news portals](#)).

8 settembre: la Divisione del Gabinetto del governo del Bangladesh ha inviato una comunicazione alla Segreteria di Legge e Giustizia indicando di prendere i provvedimenti necessari per rendere obbligatorio il consenso del governo per poter procedere a giudizio a carico di ufficiali e impiegati del governo che abbiano commesso dei reati durante l'esercizio delle loro funzioni. Le associazioni per i diritti umani temono che se dovesse essere implementata, questa immunità tutelerebbe di fatto irregolarità e ingiustizie in una classe politica già corrotta e disfunzionale ([ODHIKAR, Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#); [BDNEWS24.COM, Govt officials can't be sued without approval: Cabinet Division](#)).

14 settembre: nei mesi di luglio, agosto e settembre 52 persone sono state condannate alla pena di morte, prevista dall'ordinamento bengalese per alcuni reati. Ad esempio, il 31 agosto il tribunale di Tangail ha condannato il marito e il suocero di una donna uccisa perché la famiglia di lei non era riuscita a pagare la dote pattuita al matrimonio, mentre un tribunale di Dhaka ha condannato 6 persone direttamente coinvolte nel caso dell'omicidio di una coppia allo scopo di accaparrare delle terre. La pena capitale è stata eseguita in Bangladesh l'ultima volta nell'aprile 2020 ([ODHIKAR, Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#); [DHAKA](#)

TRIBUNE, [Husband, father-in-law sentenced to death for murdering woman](#) e [Six to walk the gallows for killing a couple in Tangail](#)).

Diritti umani e libertà fondamentali

6 luglio: Shariful Alam Chowdhury, reporter del giornale Daily Samakal è stato brutalmente picchiato da teppisti che hanno fatto irruzione nella sua casa e hanno ferito in modo lieve anche i genitori e la sorella del giornalista. Il padre di Chowdhury ha dichiarato che il pestaggio è stato ordinato da Shahjahan Mial, il presidente del consiglio del villaggio di Darera in seguito alla pubblicazione di un report su casi di corruzione e nepotismo che lo riguardavano. Il padre di Chowdhury è stato arrestato il 4 luglio in seguito a queste dichiarazioni e rilasciato su riscatto il giorno seguente (REPORTERS SANS FRONTIÈRES, [Bangladeshi reporter beaten nearly to death after covering local corruption](#); DHAKA TRIBUNE, [Journo, family hacked in Comilla, UP chairman arrested](#)).

13 luglio: le forze dell'ordine hanno arrestato 3 uomini accusati di gestire il traffico a scopo di sfruttamento sessuale di donne e ragazze bangladesi che venivano reclutate a centinaia soprattutto nelle industrie tessili e inviate a Dubai con la promessa di un lavoro nel settore domestico. Una volta arrivate a destinazione venivano obbligate a prostituirsi con violenze e minacce. Negli ultimi anni il Bangladesh ha fatto diversi passi avanti nella lotta al traffico di esseri umani, tuttavia il lavoro da fare è ancora molto: secondo il Dipartimento di Stato Americano, alla fine del 2019 4000 casi erano ancora in sospeso o in attesa di giudizio e il tasso di condanna era appena dell'1,7% (REUTERS, [Bangladesh arrests three over Dubai sex trafficking operation](#); USA DEPARTMENT OF STATE, [2020 Trafficking in Persons Report](#)).

19 luglio: tre insegnanti del Farakkabad Degree College sono stati arrestati dalla polizia a Chandpur per aver violato il Digital Security Act pubblicando su Facebook dei post ritenuti contenenti "propaganda" e critiche nei confronti di membri del partito governativo Awami

League, incluso il Ministro dell'Istruzione (ODHIKAR, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#); DHAKA TRIBUNE, [2 teachers, another, held in Chandpur under Digital Security Act](#)).

22 luglio: almeno 8 persone sono state ferite da cariche della polizia che tentava di **disperdere il sit-in organizzato dalla Left Democratic Alliance** (alleanza di partiti politici di sinistra all'opposizione, tra cui il partito comunista) a Sylhet per **chiedere test Covid gratuiti e accesso alle cure mediche per tutti** (NEW AGE BANGLADESH, [8 LDA activists injured in Sylhet police attack](#), ODHIKAR, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#)).

28 luglio: i familiari del blogger e difensore dei diritti umani in esilio Asad Noor sono stati molestati e arrestati dalla polizia in seguito alla pubblicazione online di video di denuncia delle persecuzioni rivolte alla minoranza buddista nell'area di Rangunia nel distretto di Chittagong. Asad era già stato denunciato da un esponente locale del partito al governo Awami League per aver diffamato l'Islam sulla base del Digital Security Act, legge spesso usata dalle autorità per imporre la censura e zittire le voci dissidenti. Le associazioni per i diritti umani ritengono che le molestie subite dalla famiglia di Asad Noor non siano un caso isolato, ma rappresentino una preoccupante tendenza a prendere di mira i congiunti degli attivisti dissidenti in esilio nel tentativo di zittire questi ultimi (AMNESTY INTERNATIONAL, [Bangladesh: Authorities must refrain from harassing family members of human rights defenders in exile](#); REPORTERS SANS FRONTIÈRES, [Death threats against Bangladeshi blogger accused of "defaming Islam"](#)).

31 luglio: un ufficiale dell'esercito in pensione, il Maggiore Sinha Rashed Khan, è stato ucciso dal "fuoco incrociato" della polizia dopo essere stato fermato a un checkpoint mentre rientrava dalle riprese di un documentario. L'indignazione pubblica che ne è scaturita ha portato all'arresto di 9 poliziotti e ha obbligato le autorità ad affrontare il problema della diffusione di esecuzioni extragiudiziali da parte delle forze di sicurezza, spesso dichiarate ufficialmente casi di "fuoco incrociato" e impuniti (HUMAN RIGHTS WATCH, [Bangladesh police kill a retired army officer](#); UNB, [Major Sinha killing: arrest warrants issued against 9 policemen](#)).

6-8 agosto: Ashraf Uddin Mahdi, uno studente e attivista 27enne critico del governo e con ampio seguito online è stato rapito e rilasciato dopo 48 ore a condizione di smettere di postare critiche ad alcune personalità affiliate con il regime sui social media. Le sparizioni forzate di persone critiche del regime sono in continuo aumento in Bangladesh e si stima che dal 2009 (anno di insediamento del regime) al 2018 siano sparite almeno 507 persone, di cui 62 ne sono stati ritrovati i cadaveri e 159 rimangono tuttora disperse. Il giorno 8 agosto nell'area di Sitakunda un altro giovane studente critico del governo, Saleh Uddin Sifat è stato picchiato da alcuni membri dell'ala studentesca del partito al governo Awami League e rimane in condizioni critiche. Lo stesso giorno a Barguna la polizia ha disperso violentemente una manifestazione pacifica organizzata per chiedere la liberazione di Shahadul Islam, un altro studente attivista in carcere. **Negli ultimi anni in Bangladesh si è assistito ad un inasprimento della censura e della repressione delle critiche al governo, limitando la libertà di espressione e di assemblea dei cittadini.** Solo nella prima parte del 2020 sono state arrestate sulla base del Digital Security Act almeno 500 persone tra attivisti, difensori dei diritti umani, giornalisti, fumettisti, studenti e insegnanti per i loro post sui social media, vignette o articoli critici del regime (**AMNESTY INTERNATIONAL**, [Bangladesh: rising attacks on freedom of expression and peaceful assembly must be urgently stopped](#); **ODHIKAR**, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#)).

13 agosto: 5 ufficiali del carcere minorile Jashore Child Development Center a Jessore sono stati arrestati per aver torturato 18 detenuti minorenni e averne uccisi tre in seguito a una lite per futili motivi. Secondo alcuni testimoni i minori sarebbero stati ammanettati alle griglie delle finestre, imbavagliati con asciugamani bagnati e picchiati con spranghe di ferro e mazze da cricket per poi essere lasciati in cella svenuti tutta la notte. I medici dell'ospedale pubblico di Jessore al quale sono stati ammessi i minori alle 6:30 del mattino seguente hanno dichiarato che 3 di loro sarebbero arrivati già morti. In generale, nelle carceri minorili in Bangladesh l'approccio non è correttivo per la reintegrazione dei minori nella società ma punitivo e sono state denunciate scarse condizioni igienico-sanitarie, irregolarità nella distribuzione di cibo e medicinali, torture, abusi e grave sovraffollamento (**ODHIKAR**, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#); **DHAKA TRIBUNE**, [Juvenile development centres or torture cells?](#)).

28 agosto: nella Giornata Internazionale delle Vittime delle Sparizioni Forzate un collettivo di 12

gruppi per la difesa dei diritti umani si è riunito a Dhaka e ha rilasciato una dichiarazione congiunta in cui viene denunciata la diffusione in Bangladesh dell'uso delle sparizioni forzate da parte delle forze dell'ordine in un clima di assoluta impunità allo scopo di zittire l'opposizione e le critiche al regime. Si stima che dal 2009 (anno di insediamento del partito al governo Awami League) i casi di sparizioni forzate di giornalisti, attivisti e critici siano sensibilmente aumentati e dal 01/01/2009 al 31/07/2020 ne sono stati denunciati almeno 572. Di questi, alcune persone sono state ritrovate vive, altre morte in circostanze non verificate e di altre non si è più saputo nulla. Il governo continua a negare ogni responsabilità e le autorità non sono state in grado di garantire l'accesso alla giustizia alle vittime e alle loro famiglie, che si trovano spesso davanti ad un percorso ad ostacoli in cui devono affrontare l'ostruzionismo e le minacce della polizia. Inoltre, durante le elezioni del 2014 e del 2018 si sono registrati diversi casi di sparizioni forzate ai danni di esponenti dell'opposizione (98 denunce solo nel 2018, anno in cui il partito Awami League è stato riconfermato al governo per il terzo mandato, provocando seri dubbi nella comunità internazionale sulla legittimità delle elezioni). La pandemia di Covid-19 e il lockdown hanno esacerbato sia gli sforzi delle autorità nel limitare la libertà di espressione online dei cittadini, sia le difficoltà incontrate dalle famiglie delle vittime di sparizioni forzate nel portare avanti le denunce e le indagini sulle sparizioni dei loro cari. Secondo la ong bengalese Odhikar, da gennaio a luglio 2020 sono sparite almeno 18 persone che avevano criticato l'operato del governo nel contrasto alla pandemia. Il Bangladesh, nonostante le pressioni della comunità internazionale, non ha ancora ratificato la Convenzione Internazionale per la Protezione di tutte le Persone dalle Sparizioni Forzate (OMCT, [Bangladesh: end forced disappearances](#); FIDH, [Enforced disappearances and the struggle of the victims' families amid the COVID-19 pandemic](#); ODHIKAR, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#)).

27 agosto: dopo 11 mesi di prigionia e torture è stato liberato il giornalista Faridul Mostafa, editore del quotidiano Cox's Bazar Bani e del giornale online Janatar Bani. Faridul era stato arrestato il 19 settembre 2019 dopo aver pubblicato articoli sulla diffusa corruzione del governo locale connessa al traffico di droga della regione al confine con il Myanmar. In particolare si era concentrato su casi di estorsione e minacce di morte connessi a presunti rapporti tra i cartelli locali e Pradeep Kumar Das, ufficiale in carica alla stazione di polizia di Teknaf a 75 km da Cox's Bazar. La moglie di Faridul denuncia torture brutali e umilianti ai danni del marito durante il periodo di detenzione (REPORTERS SANS FRONTIÈRES, [Bangladeshi journalist tortured by police, held](#)

[for nearly a year](#); **DHAKA TRIBUNE**, [Journalist Faridul freed on bail](#)).

16 settembre: secondo le fonti consultate **il professor Md Morshed Hasan Khan dell'università di Dhaka sarebbe stato falsamente accusato di sedizione, licenziato e avrebbe ricevuto minacce di morte** anonime al telefono e sui social media in seguito alla pubblicazione di un editoriale di opinione in un quotidiano nazionale. L'accusa è di aver "distorto" la storia della guerra di indipendenza e della ricostruzione politica e Khan rischia il carcere (**ODHIKAR**, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#); **AMNESTY INTERNATIONAL**, [Bangladesh: Professor sacked, threatened](#)).

23 settembre: **una donna affetta da disabilità mentale e di etnia Chakma è stata stuprata da un gruppo di otto o nove uomini nel distretto di Khagrachhari.** Non si tratta di un caso isolato, in quanto è stato segnalato recentemente almeno un altro caso di stupro ai danni di una donna appartenente a una minoranza etnica e in generale violenze e abusi sessuali su donne e bambine sono diffusi e aumentano in un clima di impunità. Le associazioni per i diritti umani denunciano l'ostruzionismo di parte delle forze dell'ordine che spesso rifiutano di formalizzare le denunce di stupro o di arrestare l'accusato, arrivando a molestare le vittime alle stazioni di polizia. Nei soli mesi di luglio, agosto e settembre 2020 gli stupri denunciati ai danni di donne e bambine sono stati 322, di cui 186 su minori (**ODHIKAR**, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#); **ACLEDD**, [Regional Overview: South Asia](#)).

25 settembre: secondo le fonti consultate il 2 settembre il professor A.K.M. Wahiduzzaman è stato licenziato senza possibilità di difesa dalla sua cattedra all'Università Statale del Bangladesh per aver pubblicato su Facebook post "offensivi" e indecenti sulla prima ministra Sheikh Hasina e la sua famiglia. Se condannato rischia fino a 7 anni di carcere (**AMNESTY INTERNATIONAL**, [Bangladesh: Professor terminated for Facebook post](#); **ODHIKAR**, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#)).

30 settembre: **l'arresto di 81 lavoratori migranti vittime di traffico di esseri umani rientrati in**

Bangladesh dal Vietnam e di 32 dalla Siria nel mese di settembre porta a 370 il numero di arresti arbitrari di lavoratori migranti rientrati da vari Paesi (in particolare dai paesi del Golfo) a partire da luglio 2020. Gli arresti sono avvenuti sulla base di presunte attività illecite mai provate in tribunale e per aver “macchiato l’immagine del Paese”. Gli attivisti per i diritti umani denunciano la violazioni degli obblighi internazionali del Bangladesh e chiedono la liberazione immediata dei detenuti (**AMNESTY INTERNATIONAL**, [Bangladesh: 300 returning migrant workers arrested](#) e [Bangladesh detains more migrant workers](#); **REUTERS**, [Bangladesh arrests 80 migrants who protested after being duped](#)).

luglio-agosto-settembre: secondo una statistica della ong bengalese Odhikar, durante i mesi di luglio, agosto e settembre 2020 in Bangladesh ci sono stati 55 casi di uccisioni extra-giudiziarie, 8 sparizioni forzate, 19 morti in carcere, 52 condanne alla pena di morte, 12 omicidi di cittadini bengalesi da parte della polizia di frontiera indiana, 17 giornalisti uccisi e 16 attaccati o minacciati, 19 persone uccise e 780 ferite in casi di violenze politiche, 45 donne vittime di violenze legate alla dote, 322 casi di stupro contro donne e bambine, 35 casi di stalking e abusi denunciati da donne, 9 casi di violenze con uso di acido, 10 linciaggi pubblici, 91 morti o feriti sul lavoro (settore tessile e altri settori informali) e 15 arresti ai sensi del Digital Security Act 2018 (**ODHIKAR**, [Three-month human rights monitoring report on Bangladesh](#)).

Situazione umanitaria

25 agosto: il 25 agosto 2020 segna il terzo tragico anniversario dall’arrivo in massa dal vicino Myanmar di centinaia di migliaia di rifugiati Rohingya in fuga dalle violenze e violazioni dei diritti umani perpetrate dall’esercito. **Ad oggi, il numero dei rifugiati Rohingya in Bangladesh supera il milione di persone che vivono per il 90% nei campi nel distretto di Cox’s Bazar in condizioni igienico sanitarie e socio-economiche precarie**, tra sovraffollamento, malnutrizione e rischi epidemici. Al momento, per quanto riguarda l’epidemia di Covid-19 la situazione nei campi sembra sotto controllo nonostante l’impossibilità di distanziamento sociale e la scarsità di acqua, mentre da un punto di vista alimentare quasi tutti i rifugiati dipendono dagli aiuti umanitari. A causa della pandemia si stima che da marzo 2020 più di 300.000 bambini e adolescenti Rohingya non

abbiano accesso alla scuola o altre opportunità formative ([UNFPA, The Rohingya influx, three years on](#); [ECHO, Bangladesh: 3 years of providing support to the Rohingya refugees](#); [UN NEWS, Three years after exodus, Rohingya refugees 'more vulnerable than ever'](#)).

24 settembre: nei mesi di luglio, agosto e settembre il **Bangladesh è stato colpito da forti monsoni ed inondazioni che hanno provocato ingenti danni ad infrastrutture e produzione agricola soprattutto a Nord, Nord-Est e Sud-Est del Paese**, minando la sicurezza alimentare e il sostentamento di migliaia di persone. 700.000 famiglie dipendono dagli aiuti alimentari e sono costrette a vendere il bestiame a prezzi inferiori a quelli di mercato, innalzando i livelli di povertà. Anche i campi rifugiati di Cox's Bazar hanno continuato ad essere colpiti dagli effetti dei monsoni: il picco è stato toccato nella settimana 14-20 agosto con 17049 persone colpite e 119 sfollati ([ISCG, Cox's Bazar Covid-19 and Monsoon weekly update n° 29](#); [FAO, Bangladesh 2020 severe monsoon floods - Urgent call for assistance](#)).

28 settembre: dall'8 marzo al 28 settembre 2020 sono stati confermati **360.555 casi positivi al Covid-19 (su 1.921.382 test), di cui 5.193 decessi**. Durante l'ultima settimana di settembre si sono registrati 10.232 nuovi casi, con un decremento del 10,2% rispetto alla settimana precedente. Nella stessa settimana (21-27 settembre) si sono registrati 40 nuovi casi tra i rifugiati Rohingya nei campi di Cox's Bazar. Secondo il Centro per il Controllo delle Malattie e la prevenzione americano, in Bangladesh il rischio connesso all'epidemia di Covid-19 è alto, anche a causa delle strutture sanitarie non adeguate e le risorse limitate, e sconsiglia ogni viaggio non necessario. Secondo una stima delle Nazioni Unite l'impatto del Covid-19 a livello socio-economico è già altissimo: i 'nuovi poveri' sono tra i 16 e i 42 milioni di persone, portando il tasso di povertà al 44% della popolazione ed esacerbando disuguaglianze preesistenti. La perdita dei mezzi di sostentamento e occupazione legata alla pandemia trascina migliaia di persone in una situazione di insicurezza alimentare che a sua volta provoca abbandono scolastico e matrimoni precoci. ([WHO, Bangladesh weekly update n°31](#) e [Bangladesh: Rohingya crisis situation report n°25](#); [CDC, Covid-19 in Bangladesh](#); [UNITED NATIONS BANGLADESH, Immediate socio-economic response to COVID-19](#)).

28 settembre: la situazione umanitaria sull'isola di Bhasan Char continua a degenerare dopo

le ultime testimonianze di abusi e torture a rifugiati Rohingya uomini, donne e bambini da parte delle forze dell'ordine. Bhasan Char è una piccola isola inabitata nel Golfo del Bengala che da maggio 2020 ospita circa 300 Rohingya (di cui circa 40 minori) portati dalle autorità della Marina Militare bengalese in seguito a un salvataggio in mare dopo diverse settimane alla deriva. Inizialmente i rifugiati dovevano essere trattenuti sull'isola solo per il tempo necessario alla quarantena contro la diffusione del Covid-19, ma è apparsa subito chiara l'intenzione di non trasferirli in terraferma. A settembre 2020 il governo bengalese ha formato un comitato con il compito di organizzare la ricollocazione di circa 100.000 rifugiati Rohingya sull'isola allo scopo di ridurre l'affollamento nel più grande campo rifugiati del mondo di Cox's Bazar che ospita quasi un milione di persone. Il 5 settembre, una delegazione di 40 Rohingya di Cox's Bazar è stata portata a Bhasan Char per una "visita" organizzata dal governo nell'intento di promuovere il trasferimento volontario dei rifugiati sull'isola. Membri della delegazione hanno riportato forti preoccupazioni sulla libertà di movimento e le condizioni di vita sull'isola, tra cui l'assenza di strutture sanitarie adeguate, servizi di base, opportunità lavorative e sistema di sicurezza per la stagione monsonica. Inoltre, la delegazione ha raccolto le preghiere disperate dei detenuti che chiedono di poter raggiungere le famiglie a Cox's Bazar e denunciano abusi e violenze da parte dei militari. Il 21 settembre hanno iniziato uno sciopero della fame per chiedere di essere liberati, ma le proteste sono state represses dalle forze dell'ordine (**HUMAN RIGHTS WATCH**, [Bangladesh: protesting Rohingya refugees beaten](#) e [Bangladesh: reunify Rohingya refugees families](#); **DHAKA TRIBUNE**, [First Rohingya team on the way to Bhashan Char](#) e [Govt forms high-powered committee on Rohingya relocation to Bhashan Char](#)).

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.